

MISSIONE SALESIANA DELL'ALTO ORINOCO  
ASILO PIO XI  
PUERTO AYACUCHO  
TERRITORIO FED. AMAZONAS  
VENEZUELA

Porto Ayacucho, 28 Ottobre 1954



*Carissimi Confratelli,*

con profondo dolore vi annunzio che Martedì scorso, alle 6,30 a. m. cessava di vivere il

## **Sac. LUIS ROTTMAYR**

a 62 anni de età, 39 di professione e 30 di sacerdozio.

Egli stesso durante gli ultimi Esercizi Spirituali, in previsione di una morte imminente, aveva scritto e consegnato i dati salienti della sua vita per facilitare la stesura della lettera mortuaria, come egli sorridendo diceva. La morte non lo colse d'improvviso. Da lungo tempo si era preparato al passo estremo. A Torino, nel lontano 1926, il chirurgo dopo averlo operato di una flebite ribelle —conseguenza di un incidente sofferto da ragazzo mentre lavorava nel campo— gli disse che sarebbe stato un vero miracolo se il suo cuore avesse resistito fino ai cinquant'anni. Memore di queste parole, considerava gli ultimi anni di vita come un dono specialissimo del Signore e si sforzò per riempirli di meriti lavorando indefessamente come un apostolo in questa nostra Missione.

Nacque il buon Don Luigi a Grosshohenrain, nella cattolica Baviera, da Luigi e Carolina Eicher il 26 Marzo 1892.

Fin dai primi anni della sua fanciullezza, dall'esempio degli ottimi suoi genitori ricevette quella generosità e quell'entusiasmo nella fede che lo accompagnarono per tutta la sua vita.

Sentì presto la voce di Dio. Nel 1901 lo vediamo in Seminario con la ferma intenzione di consacrarsi al Signore. Nel 1903 dovette ritirarsi per malattia. Si allontanò dal Seminario, ma non si spense in lui la fiamma della vocazione sacerdotale. Fino al 1912 aiutò i suoi genitori ed i suoi fratelli nel lavoro dei campi, acquistando vaste cognizioni agricole che, completate con uno studio serio e metodico su ottimi libri, dovevano essergli di grandissima utilità durante la sua vita di Salesiano e di Missionario.

Nel 1912, già ventenne, Don Bosco gli apre le porte della sua casa in una maniera singolare. Aveva fatto un tentativo per essere accettato fra i Gesuiti, ma, considerate le sue condizioni di salute, non fu ammesso. Un giorno, ancora triste per il rifiuto, dopo una lunga passeggiata con un suo amico entrò in una bottega per comprare qualcosa da mangiare. Mentre stavano sbocconcellando ai piedi di un albero le poche vettovaglie, i suoi sguardi caddero sui pezzi di carta dentro i quali il bottegaio le aveva avvolte. Erano alcune pagine del Bollettino Salesiano. Vide qualcosa che attrasse la sua attenzione. I Salesiani di Don Bosco avevano aperto una casa per vocazioni missionarie tardive in Verscey, Jugoslavia. Si invitavano giovanotti volenterosi ad entrare. Una pronta risoluzione: "Questo fa per me". Un telegramma; la risposta affermativa e sul finire del 1912 troviamo il nostro Don Luigi tra i primi Figli di Maria della casa di Verscey.

Di lì passa in Colombia dove fa il suo noviziato a Mosquera nel 1914. Emette la prima Professione religiosa nel Gennaio del 1915 e la Perpetua nel 1918 sempre a Mosquera.

Durante il periodo della sua formazione gli vennero affidati incarichi di responsabilità in mezzo ai suoi stessi compagni che riconoscevano in lui santità ed esperienza. Parlava con molto entusiasmo di questa sua permanenza in Colombia. Specialmente ricordava con affetto la casa di Ibagué di cui fu uno dei fondatori e dove con il titolo di perito agronomo lavorò con tutta la sua generosità salesiana.

Il 2 Febbraio del 1924 vede il suo sogno mutarsi in realtà: è ordinato sacerdote.

1925: la Congregazione ha bisogno di operai per la Missione della Cina. Don Luigi si offre. Il clima dell'Impero Celeste non è fatto per lui; deve ritornare in Italia con suo profondo dispiacere.

Dopo la dolorosa operazione a cui ho accennato, l'obbedienza lo destina a Foglizzo come Catechista. Di lì, data la sua conoscenza della lingua spagnola, il venerato Don Rinaldi lo manda ad Astudillo (Spagna) nella nostra casa di formazione. Ho potuto parlare con vari confratelli che ebbero la fortuna di averlo catechista in quella casa e tutti lo ricordano per il suo attaccamento alla Regola ed alle nostre tradizioni.

Dalla Spagna di nuovo in America: in Venezuela nel 1932. Conosce già la terra americana, fa del Venezuela la sua seconda Patria e vi spende tutte le sue energie. Lavora nel Collegio San Francesco di

Sales di Caracas nella Sezione Artigiani; nella Scuola Agricola di Naganagua apporta il tesoro della sua esperienza nel campo agronomico ed edilizio cooperando efficacemente alla costruzione del Collegio.

Il 26 di Agosto 1941, precisamente otto anni dopo aver dato egli stesso nel Santuario di Caracas l'addio solenne alla prima Spedizione Misionaria dell'Alto Orinoco, giunge il nostro Don Luigi a Puerto Ayacucho centro della nostra Missione.

Qui dette il più ed il meglio di se stesso. In questa Missione abbiamo potuto conoscere ed apprezzare il vero valore di Don Luigi. Valido collaboratore di Mons. De Ferrari, primo Prefetto Apostolico, nell'opera di cristianizzazione delle numerose tribù indigene che vivono nel Territorio Federale Amazonas, non risparmiò sudori. Spedizioni missionarie, viaggi snervanti, interminabili per l'Orinoco e per i suoi affluenti, giornate e giornate di cammino attraverso la selva impenetrabile per raggiungere le misere capanne degli indì, sempre seminando la sua esperienza, il suo sorriso, la sua fede, la sua carità. Tutti quelli che lo hanno trattato dicono che nessuno si allontanava da lui senza ricevere una prova o spirituale o materiale di questa sua carità.

Durante i suoi giri apostolici acquistò vastissime cognizioni sulla flora, sulla fauna, sugli usi e costumi delle varie tribù del Territorio Amazonas. Uomini di scienza, esploratori, etnografi lo consultavano spessissimo e sempre si allontanavano soddisfatti e meravigliati del suo profondo sapere. La sua conversazione era amena, interessante, fiorita di aneddoti e di ricordi e piena di insegnamenti.

Un'opera specialmente amava; un'opera che egli considerava come sua ed in realtà per essa lavorò con tutte le forze: la Colonia Indigena di Nostra Signora di Coromoto. Pazientemente, tenacemente, studiando sulle poche carte geografiche e girando assai a piedi —cosa che gli costava moltissimo con le sue gambe malandate— scelse il posto adatto sulle rive del fiume Paria. Impiantò la prima segheria, costruì le prime case per gli indì e adesso la Colonia è fiorentissima e centro di vita cristiana.

Come premio per tante fatiche, quando il 14 Febbraio dell'anno in corso S. Ecc. Mons. Armando Lombardi, Nunzio Apostolico di Sua Santità venne da Caracas per elevare la Prefettura a Vicariato Apostolico, Mons. Secondo García, primo Vicario Apostolico di Puerto Ayacucho, lo nominò ufficialmente Pro—Vicario in mezzo all'approvazione e al contento comuni.

Ma già la sua salute andava declinando. Il cuore non gli reggeva più. Circa due mesi fa, di ritorno da una delle sue frequenti visite alla colonia di Paria ebbe un attacco che lo portò all'orlo della tomba. Gli amministrai la Estrema Unzione che ricevette con attenzione e gratitudine. Non poté più celebrare la Santa Messa. Dovette rassegnarsi a star chiuso nella sua stanza in riposo assoluto. Si fecero orazioni da tutti: Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e gente del popolo. Sembrava che il Signore ci avesse ascoltato, invece i suoi disegni erano diversi e il 26 Ottobre alle 6,50 del mattino il buon confratello spirava senza agonia presenti S. Ecc. Mons. García, il suo Direttore e un confratello che recitava le preghiere dei moribondi.

Il giorno prima ero andato come facevo tutti i Lunedì a confessarmi da lui. Quando terminai mi chiese che gli usassi la stessa carità. Fece la sua confessione quasi presagio della fine prossima. La stessa mattina della sua morte, alle cinque aveva ricevuto la sua ultima Comunione.

Alla notizia del suo decesso, il Consiglio municipale di Puerto Ayacucho decretò tre giorni di lutto per tutto il Territorio Amazonas.

Ieri i suoi funerali furono un trionfo, riconoscimento della sua santità ed abnegazione. Parteciparono Mons. Secondo García, Vicario Apostólico, il quale dette l'assoluzione al tumulo, Mons. Giovanni Bernal, Vescovo di Città Bolívar, che volle espressamente accompagnare il suo fratello nell'episcopato e noi tutti nel nostro dolore; il Signor Governatore del Territorio con tutti i membri del suo Governo, le Figlie di María Ausiliatrice, che avevano in Don Luigi un saggio consigliere e padre, tutte le Associazioni religiose al completo e, possiamo dire, tutti gli abitanti della città. Un numeroso gruppo di indi venuti dalla Colonia circondava piangenti il feretro..

Telegrammi e condoglianze da tutte le parti; prime quelle del Nunzio di Sua Santità e quelle del Signor Ispettore.

Prima di portarlo al cimitero il Direttore gli dette l'addio a nome dei Superiori e dei Confratelli della Congregazione; al cimitero Mons. García gli rivolse il suo ultimo saluto e quello di tutti i fedeli per i quali era stato durante tanti anni Parroco zelante.

Grande fu l'attaccamento di Don Luigi a Don Bosco ed alla Congregazione. Tutto quello che faceva, tutte le sue opere erano dirette, non alla ricerca della propria soddisfazione e della fama, ma allo sviluppo del Regno di Dio nel nome di Don Bosco.

La sua virtù caratteristica fu la Obbedienza. Se fece grandi cose, le fece perché seppe comprendere, interpretare ed eseguire la volontà dei suoi superiori. "Siamo strumenti per la gloria di Dio che ci usa per mezzo dei superiori" soleva ripetere.

Di una pietà forte, sincera, attiva, amò e fece centro della sua devozione il Santissimo Sacramento dell'Altare e la nostra Vergine Ausiliatrice. Puntualissimo alle pratiche in comune era di esempio e di sprone a tutti. La sua mortificazione più grande durante la malattia fu quella di non poter celebrare la Santa Messa. Edificò tutti per la sua incondizionale rassegnazione ai voleri di Dio.

Cari Confratelli, mentre raccogliamo gli esempi di bontà e abnegazione lasciati dal nostro Don Luigi, chiediamo per lui al Signore il riposo dei giusti

Vogliate anche pregare per questa Missione che in Don Luigi perde uno dei suoi più attivi apostoli, per questa casa e per chi si professava vostro affmo. confratello

Sac. ANTENORE FONTANA

Direttore

*Dati per il Necrologio.* Sac. Luigi Rottmayr, morto a Porto Ayacucho, Venezuela, il 26 Ottobre 1954 a 62 anni di età, 39 di professione e 30 di sacerdozio.